

Dalle culture alle pratiche...
nei percorsi di educazione interculturale

culture e vissuti: alcuni equivoci...

1. la cultura sarebbe una batteria rigida di regole a cui gli individui si adeguano
2. ciascun individuo sarebbe portatore di una cultura
3. a ogni cultura corrisponderebbe una sola lingua
4. le società diventano multiculturali e plurilingui oggi a causa delle migrazioni

culture e vissuti: più probabilmente...

1. le culture "lavorano come il legno fresco" (Augè)
2. ciascun individuo attraversa una pluralità di culture a partire dal proprio vissuto
3. la situazione più frequente per le persone è quella del plurilinguismo
4. le società sono da sempre caratterizzate da una pluralità di lingue e culture

dalle “culture” alle “pratiche culturali”...

per esempio:

dovremmo cercare di guardare non tanto a un’astratta idea della “culture africane” ma alle «mutevoli pratiche quotidiane della vita culturale africana»

(Appiah, 1991: p. 44).

dalle “culture” alle “pratiche culturali”...

la letteratura popolare, i racconti e la poesia di strada, la danza, il teatro, la musica e le arti visive africane non sono certo «depositari di una qualche arcaica “autenticità”»

sono invece «l’opera di produttori culturali locali che parlano a pubblici locali di preoccupazioni, esperienze e lotte quotidiane e condivise»

(Barber, 1997: 2)

dalle “culture” alle “pratiche culturali”...

1.

le “culture” – oltre a costituire qualcosa di mobile e sfrangiato che gli individui attraversano sempre a partire da percorsi biografici ed esistenziali diversi e situati – lavorano e sono lavorate poi quotidianamente nell’articolazione di tradizioni, politiche, pratiche e progetti diversi e sempre situati

(Ong, 2003)

dalle “culture” alle “pratiche culturali”...

2.

un approccio basato sulle pratiche può mostrare, una volta di più, come l’alterità – in questo caso quella dei migranti o postmigranti – non si dia mai in modo puro, ma solo e necessariamente entro determinati contesti ed entro determinate rappresentazioni

(Ong, 2003)

dalle “culture” alle “pratiche culturali”...

3.

i contesti eterogenei di oggi ci sollecitano anche a coltivare uno sguardo sempre contestualizzato e attento ai concreti margini di educabilità e di formazione che – al di là delle facili astrazioni entro le quali a volte ci rifugiamo – si aprono oggi là dove vivono i soggetti in formazione

(Ong, 2003)

declinazioni nei contesti educativi...

studiare le interazioni fra i migranti e i contesti educativi contemporanei:

- le pratiche culturali dei gruppi migranti e autoctoni;
- le pratiche quotidiane che presiedono alla graduale trasformazione dei migranti in cittadini dei Paesi di accoglienza;
- le dinamiche economiche locali e transnazionali;
- i saperi e le discipline teoriche e applicate che informano questi settori.

**Imparare la cittadinanza
negli spazi pubblici...**

cittadinanza come status

vs.

cittadinanza in pratica

cittadinanza come status...

l'esercizio di diritti e doveri derivanti
dall'essere membri di un determinato
Stato-nazione.

cittadinanza in pratica...

il coinvolgimento attivo in discussioni e azioni riguardanti le modalità con cui si organizzano i vari aspetti della nostra vita pubblica.

imparare la cittadinanza...

la cittadinanza si impara soprattutto facendone pratica, e facendone pratica insieme

una sorta di esercizio continuo, un'educazione permanente che coinvolge sia adulti che ragazzi, sia italiani che migranti, sia la scuola che gli altri contesti educativi

primo corollario...

così intesa, la cittadinanza non è evidentemente qualcosa che i giovani italiani o gli italiani adulti già avrebbero acquisito, e di cui invece minoranze e migranti sarebbero privi...

secondo corollario...

per costruire insieme questo cammino verso valori condivisi, la scuola da sola non basta

si tratta infatti di valorizzare le esperienze, i problemi e le appartenenze che autoctoni e migranti (adulti e ragazzi) hanno in comune, e dobbiamo quindi partire da *tutti* i contesti educativi per farne situazioni che favoriscano il più possibile l'interazione fra autoctoni e migranti

Una griglia...

Ambito 1 Luoghi e raggruppamenti	1. Dove si trova il luogo pubblico analizzato? Quanto è accessibile? Per chi?
Ambito 2 Pratiche	2. Chi sono i partecipanti alla situazione? 3. I partecipanti hanno fra loro qualche forma di appartenenza o affiliazione? 4. Quali sono le pratiche che creano la situazione e il raggruppamento? 5. Si tratta pratiche quotidiane? Sono quotidiane per tutti i partecipanti? 6. Quale spazio hanno pratiche che appartengono ad altri tipi di vita quotidiana?
Ambito 3 Relazioni	7. Quanto è contestualizzata la situazione? Come è legata a vissuti e problemi dei partecipanti? 8. I partecipanti hanno ruoli diversi? Chi idea, progetta, realizza, decide? 9. Ci sono rapporti fra la situazione e le istituzioni del territorio? Chi tiene questi rapporti?

Ambito 1 Luoghi e raggruppamenti	1. Dove si trova il luogo pubblico analizzato? Quanto è accessibile? Per chi?
	2. Chi sono i partecipanti alla situazione? 3. I partecipanti hanno fra loro qualche forma di appartenenza o affiliazione?

Ambito 2
Pratiche

- 4. Quali sono le pratiche che creano la situazione e il raggruppamento?
- 5. Si tratta pratiche quotidiane? Sono quotidiane per tutti i partecipanti?
- 6. Quale spazio hanno pratiche che appartengono ad altri tipi di vita quotidiana?

Ambito 3
Relazioni

- 7. Quanto è contestualizzata la situazione? Come è legata a vissuti e problemi dei partecipanti?
- 8. I partecipanti hanno ruoli diversi? Chi idea, progetta, realizza, decide?
- 9. Ci sono rapporti fra la situazione e le istituzioni del territorio? Chi tiene questi rapporti?

un quartiere che educa...

I territori e comunità “competenti”

- **Territorio:** “sistema di vita” e spazio vissuto dagli individui, dai gruppi e dalle comunità e ambito di riferimento teorico e operativo per l’iniziativa di formazione (a) luogo dell’azione, b) luogo di partecipazione, c) contenuto del programma di formazione; d) distretto).
- **Comunità:** “i suoi membri agiscono reciprocamente e nei confronti di altri, non appartenenti alla collettività stessa, anteponendo più o meno consapevolmente i valori, le norme, i costumi, gli interessi della collettività, considerata come un tutto, a quelli personali o del proprio sotto-gruppo o di altre collettività; ovvero quando la coscienza di interessi comuni anche se indeterminati, il senso di appartenere a un’entità socioculturale positivamente valutata e a cui si aderisce affettivamente, e l’esperienza di relazioni sociali che coinvolgono la totalità delle persone, diventano di per sé fattori operanti di solidarietà. Ciò non esclude la presenza di conflitti entro la collettività considerata, né di forme di potere o di dominio” (Gallino, 2006: 143).
- **Comunità “competente”** quando si rende capace di analizzare la propria situazione, riconosce i propri bisogni ed è in grado di mobilitarsi e di impiegare le risorse necessarie per soddisfarli. Occorrono tre elementi:
 - la “conoscenza”, in primo luogo della sua realtà, dei suoi problemi e delle sue risorse;
 - il “potere”, che consiste nella capacità di incidere e avere influenza sulle decisioni che la riguardano;
 - la “motivazione”, che si traduce in una partecipazione attiva dei soggetti per affrontare i problemi collettivi (Caldarini, 2008: 15).

22

Educazione di comunità, popolare e animazione territoriale

- **Educazione di comunità:**
orientamento che si rivolge a soggetti coinvolti in processi e relazioni sociali con problemi e finalità comuni, in un determinato contesto locale, per identificare bisogni e criticità, e promuovere lo sviluppo di azioni per il miglioramento delle condizioni di vita.
- **Educazione popolare:**
forma di educazione “non formale” che incoraggia il soggetto ad analizzare criticamente la propria vita e a mobilitarsi per il cambiamento delle condizioni sociali, attraverso un curriculum focalizzato prioritariamente sul gruppo che emerge dall’esperienza concreta e dai reali interessi delle persone.
- **Animazione territoriale:**
approccio attivo che, attraverso metodologie diversificate (ponendo attenzione alle esperienze, al corpo, alla dimensione non verbale, creativa, espressiva, comunicativa), promuove la presa di coscienza, lo sviluppo del potenziale di individui, gruppi e comunità, nonché l’incremento della partecipazione sociale.

23

“Progettazione educativa territoriale”

- **Individuazione dei bisogni,** con l’analisi del rapporto tra problema, bisogno e domanda; in questa fase, risultano strategiche la distinzione tra problema (una mancanza oggettiva rispetto a norme e convenzioni sociali), il bisogno soggettivo di cambiamento (sia individuale sia collettivo) e la domanda (l’atto esplicito del soggetto volto alla soluzione del problema da cui deriva il bisogno);
- **Analisi della situazione,** nella quale si acquisiscono i dati dell’ambiente interno ed esterno e si prevedono le modificazioni future e i relativi effetti; in questa fase, si raccolgono tutti gli elementi funzionali alla definizione della progettazione educativa: i “condizionamenti”, ovvero i vincoli formali cui il progetto è sottoposto e le “risorse” umane, finanziarie e strumentali, a disposizione per la realizzazione dell’iniziativa;
- **Elaborazione del progetto,** con la definizione di metodi opportuni e di strumenti di controllo coerenti; in questa fase, vengono individuati gli obiettivi, le risorse, le modalità e i tempi;
- **Attuazione del progetto,** con la realizzazione delle attività progettate e, contemporaneamente, la valutazione in itinere della procedura progettuale;
- **Conclusione e la valutazione dei risultati,** in particolare in merito al raggiungimento degli obiettivi, alla realizzazione dei cambiamenti auspicati, alla comparsa di eventuali esiti non voluti, all’incremento del grado di benessere dei soggetti, al rafforzamento, alla stabilizzazione o, in alternativa, alla riduzione dell’autonomia dei destinatari e, infine, alle nuove prospettive progettuali da intraprendere in seguito

24

La formazione nella Società

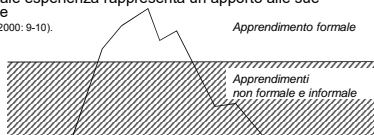
- “Società della conoscenza” (in avvicendamento all’espressione “*learning society*”): nel suo contesto di vita, il soggetto continuamente acquisisce ed elabora criticamente saperi per le finalità più disparate, di natura sia personale sia professionale, in modo complessivamente funzionale allo sviluppo dell’economia e della società.
- Saperi, abilità e competenze come risorse indispensabili nella vita del soggetto, poiché il loro possesso determina la possibilità di partecipare consapevolmente alla vita sociale e politica, al mercato del lavoro, alle opportunità culturali e ad ogni dimensione della società contemporanea.
- L’apprendimento va considerato, infatti, in primo luogo un *diritto*, il cui esercizio consente a ciascuno di svilupparsi, partecipare, agire socialmente e politicamente.

25

Categorie di apprendimento

- **Apprendimento formale:** si svolge negli istituti di istruzione e di formazione e porta all’ottenimento di diplomi e qualifiche riconosciute.
- **Apprendimento non formale:** si svolge al di fuori delle principali strutture d’istruzione e di formazione e, solitamente, non porta a certificati ufficiali. Tale tipologia di apprendimento viene dispensata sul luogo di lavoro o nel quadro delle iniziative di organizzazioni o gruppi della società civile (ad esempio, associazioni giovanili, sindacati o partiti politici) e può essere fornita anche da servizi o programmi istituiti a complemento dei sistemi formali (come corsi d’istruzione artistica, musicale o sportiva, oppure corsi privati per la preparazione degli esami).
- **Apprendimento informale:** è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente alle due tipologie di apprendimento precedenti, non è necessariamente intenzionalmente perseguito e il soggetto può persino non essere consapevole che tale esperienza rappresenta un apporto alle sue conoscenze e competenze

(Commissione delle Comunità Europee, 2000: 9-10).



tre passaggi un quartiere che educa...

- tra segregazione sociale e scolastica
- promuovere mixité e opportunità di mobilità sociale
- i luoghi al centro dei percorsi educativi

tra segregazione sociale e scolastica...

- costruire una cittadinanza concreta e plurale a partire da problemi ed esperienze condivise
- visione di insieme + esperienza pratica dei quartieri
- le criticità dei quartieri ad alta presenza migratoria
- centro/periferia: una ridefinizione...

promuovere mixité e opportunità di mobilità sociale...

- promuovere la mixité: compresenza sullo stesso territorio e nelle stesse scuole di persone che appartengono a classi e gruppi sociali differenti.
- mettere in atto azioni che puntino a migliorare concretamente le condizioni di vita e le opportunità nei quartieri e nelle scuole più svantaggiate (mobilità sociale)

i luoghi al centro dei percorsi educativi...

- osservare i luoghi: i modi in cui essi vengono concretamente abitati e le relazioni fra le persone nei luoghi e con i luoghi
- es.: geografie dell'infanzia:
 - - infanzia e spazi urbani

ad esempio: gli spazi di aggregazione...

1. Il pericolo della rietnicizzazione
2. I contesti sportivi
3. Un esempio: giocare a pallone
4. Implicazione pedagogiche
